

spero di finire, a Dio piacendo, rappresentando il popolo dei pubblici concorsi scolastici. In 17 anni di partecipazione al Consiglio Scol. Prov. di Caserta, di bozze, di delusioni, e spero di poter parlare quindi con qualche competenza.

Nel 1859 il Parlamento votava una legge organica sulle scuole — dalla elementare alla universitaria — compilata dal Ministro Casati. La legge prescriveva l'insegnamento del catechismo e della storia sacra in tutte le scuole inferiori e superiori; l'esame ad ogni semestre che doveva essere fissato d'accordo tra il Sindaco ed il Parroco il quale doveva presiedere e classificare gli esaminati. Alle lezioni e agli esami erano obbligati tutti i fanciulli tranne quelli per i quali i genitori dichiaravano di provvedere da soli all'istruzione religiosa. Avveniva così che cento erano gli scolari e cento frequentavano le lezioni religiose e cento presentavano agli esami.

Sono ora trascorsi 53 anni, e quale differenza! In alle elementari ho presenziato a tanti esami; nelle medie ogni mattina coi compagni veniva condotto a Messa dai professori; nell'Università di Padova si insegnava le materie sacre della Dogmatica, della Morale e del Diritto Canonico; tutto questo edificio è ora crollato. Nell'università non c'è più niente; nelle medie niente; nelle elementari niente, meno in alcune. Perché? Forse perché è abrogata la legge? Ci fu una legge che abolì la facoltà ecclesiastica nell'università; ce ne fu una che abolì il direttore spirituale nelle scuole medie; ma una legge che abolisce la materia religiosa nelle elementari non c'è mai avuta.

Il Parlamento italiano non ha mai avuto tempo di discutere. Quando quattro anni fa Bissolati volle forzare la mano in proposito al Parlamento per abolire il catechismo nelle scuole, 345 deputati risposero no!

B. Giolitti in quella seduta del 27 febbraio assicurava per ben tre volte il Parlamento a l'Italia che nulla, nella materia, verrebbe mutato. Capiva egli che dietro il Parlamento c'era il Paese, c'erano gli italiani i figli degli autori della legge, i figli di quei forti che a Pontida, come felicemente ha ricordato mons. Paulini, giurarono col Papa di «mantenere» libere le contrade d'Italia.

Ma quelli che non si può fare con una legge, Ministri, ministri, Consigli di Stato, Provveditori, Associaz. Mag. Naz. tentano conseguire con arti ed insidie indagini di funzionari pubblici e di gente che si rispetta, vollero escitare per la finestra ciò che non si era potuto cacciare per la porta. E noi che siamo rispettosi dell'autorità civile, perché sappiamo che promana da Dio, noi dobbiamo e vogliamo insorgere e protestare, riaffacciando loro.

Voi siete fuori e contro la legge; noi cattolici siamo nella legalità. E così, voi friulani nell'ottobre vi affermate mandando al Consiglio scolastico quattro rappresentanti fatti a vostra immagine e somiglianza che colla loro riuscita proclamassero: Trionfi la legge sopra l'arbitrio, sopra la circoscrizione, sopra il parere.

Noi ci troviamo in una fortezza formidabile; inespugnabile; ci troviamo nella legge, custodi della legge, e ci fa piacere la presenza dei carabinieri e della P. S.; perché parliamo qui tutto quello che diamo in casa nostra; reclamiamo l'osservanza della legge come cittadini e come rappresentanti del popolo. Noi siamo nella legalità che è la maggior forza che si possa avere in un paese civile, sotto a libere istituzioni; altra volta subivamo l'arbitrio, le violenze; le nostre associazioni furono sciolte, sequestrate i versali e quasi quasi anche le casse... Ma poi noi siamo risorti, decuplicati. Gli è che rimaniamo sempre nell'ambito della legge.

Nel 1877 venne la legge Coppino. Qualcuno volle vedere in essa l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Ma una giurisprudenza costante, del Consiglio di Stato — perfino a sezioni riunite — anche del 1907 affermò che in materia di istruzione religiosa nulla mutava quella legge nelle scuole elementari. Ed infatti in tutte le scuole continuano lezioni ed esami di catechismo e di storia sacra; il maestro o la maestra incapaci venivano sostituiti dal sacerdote.

Una novità apportò un regolamento del 1888, secondo il cui art. 3 l'insegnamento religioso era limitato ai fanciulli i cui genitori lo domandavano ed a un'ora per settimana; ma in alcune provincie non piacque il catechismo distribuito in dosi così onnipotenti e si continuò con due ore per settimana.

Bacelli, ministro dell'istruzione, migliorò le disposizioni esistenti prorovvedendo con un regolamento che l'istruzione religiosa fosse impartita da un maestro competente. Giusta disposizione. Come volete che un maestro incapace possa insegnare la dottrina? Qualunque è meglio: valeva un maestro abile che sa insegnare a memoria la dottrina e non la spiega; che non un maestro battezzato, che poi dimentico del suo battesimo spiega a suo modo il catechismo. Il «suo» modo non sarebbe certo il modo voluto dal Vicario di Cristo e da Noi, genitori. Voi, appena i figli balbettano, insegnate a giungere le mani, a

mandare un bacio alla Madonna, a esprimere una aspirazione a Dio, a preparare un requiem per i «poveri defunti». Ma quando hanno sei anni voi dovete dare la parte migliore di voi stessi, i vostri bimbi ad un maestro. Se poteste voi istruirli... ma cento ragioni ve l'impediscono. Parlo delegato la vostra patria potestà, sovrana per diritto di natura ed un insegnante, per il pagamento dei vostri denari, cioè per quelli del Comune, che sono vostri e degli altri padri di famiglia. La vostra è quindi una delegazione, non una dedizione. Voi non potete pensare che il criterio direttivo dell'istruzione e dell'educazione nella scuola sia diverso dal vostro, se un momento solo pensate che il maestro in un mese di scuola, distrugge nel cuore dei figli vostri quanto voi avete edificato con tanto tempo, dolori e lacrime, diretta: «Meglio ignoranti, che così educati». Se per si può chiamare ignoranza quella di conoscere se stessi, la propria missione, i propri destini. La scuola quindi non è e non può essere che un'appendice della famiglia.

Digevo che Bacelli prescrive come insegnante del catechismo un maestro idoneo. Ma di questa idoneità si volle giudice il Cons. Scol. Prov. che è — fuorché in uno o due luoghi — completamente composto di laici. Ma con quali elementi può giudicare tale idoneità? In seno al Cons. Prov. Scol. di Bergamo io ho detto tante volte: «Signori noi non abbiamo la competenza. Non possiamo scegliere i dottori in Teologia».

Un tempo nelle normali si insegnava la religione e la filosofia della religione. Questo fino al 1875. Ora non più. Anzi il vostro Arcivescovo ci insegna quali libri di morale passino per le scuole normali.

Certo occorrerebbero apposite scuole di religione per i normalisti; nelle quali il vescovo concedesse la patente. Ma se ciò si facesse — come già, del resto, in alcune località — i libertari griderebbero subito alla Cattedra contro la Cattedra, alla Patente contro la Patente!

Un regolamento 8 febbraio 1908 mutò ancora disposizioni esigendo che il maestro oltreché essere idoneo, accetti. Se non accetta, i genitori che vogliono l'istruzione religiosa per i loro figli, si paghino un maestro che insegna la religione fuori dell'orario. Ma questa disposizione ha già fatto fallimento. Proprio a Roma sotto gli occhi del Ministero e del Parlamento 11.000 padri di famiglia chiesero le scuole, avendo già pronti 187 maestri di religione pronti. E il Municipio — dovrebbe essere il primo a dare l'esempio di ossequiosa osservanza delle norme superiori — negò l'aule.

Ah questa, o signori, è la torre di Babele edificata sopra le rovine della legge Casati. Noi non l'intendiamo più. Ci negano l'istruzione nell'orario, poi ci negano le aule e ci ridono ancora in faccia. Se vogliamo fare la parte di schiavi, ohimè! pure la testa fino a terra alla scuola laica e sopprimiamo le violenze fatte a noi e alla legge, ci sentiamo forti e liberi cittadini d'Italia, noi Organizziamo una santa legale insurrezione d'anime e di padri di famiglia. Ed al maestro che non educa cristianamente i figli diciamo:

Tu maestro hai tradito l'animo d'un padre. Il responsabile non sono i sindaci, i consigli comunali ed i deputati da questi, ad invigilare le scuole.

E' giunto il momento di farvi sentire. Una recente circolare del Ministro ai Provveditori degli studi prescrive che le 20 ore di scuola siano tutte consacrate alle altre materie e che non si insegnino quindi affatto la religione se non fuori dell'orario supponiamo quindi di far impartire la religione in un'ora dopo le lezioni del sabato, quando i ragazzi, dopo 4 ore sono stanchi di quella che essi considerano come prigionia ed anelano il momento di recarsi in famiglia per divertimenti ed i leggeri lavori domestici. Che vale lo zelo del maestro, e magari un consiglio di vigilanza di genitori fuori della scuola. Che profitto possono trarre quelle piccole menti stanche ed irrequiete?

Noi vogliamo che sia restaurata l'osservanza della legge, com'era prima; vogliamo il catechismo nell'orario. Esso deve rientrare per la porta, non deve esserci gittato come un tozzo di pane a fidi mendici. Dobbiamo suscitare una formidabile campagna di tutto il Paese Italiano per l'osservanza della legge. Io non ho mai sentito che il Calendario scolastico, compilato dal provveditore agli studi abbia più forza che non la legge, e alla legge possa contrastare. Neppure un ministro può contrastare una legge; esso dev'essere primo ad osservarla.

È non solo tre o quattro provincie debbono protestare, ma tutte le 69 concordi, tenaci chiedere l'osservanza della legge. Sa avvenisse un'altra discussione in Parlamento e non si trovasse più 345 deputati favorevoli al catechismo, ma votassero una legge contraria, di abolizione, noi potremmo deplorare il fatto, accorgerci, ma la ribellione non sarebbe permessa.

Provvederemo bensì con tutte le risorse, anche il catechismo fosse impartito ai bimbi nostri, prendendo esempio dai cattolici del Belgio, che così forti pugnarono per la scuola cristiana a fianco dei loro Vescovi, quando un governo anticlericale cristianizzò le scuole.

Accanto ad ogni campagna sorge allora una scuola libera che attrasse a sé i fanciulli, vincendo le scuole di Stato, quantunque gratuite e protette. Ma il popolo a questa trionfo del era preparato colla preghiera e colla preghiera. Tutte le mattine tutte le sere in tutte le Chiese del Belgio i fedeli recavano queste parole: «Signori, della scuola libera Dio ha parlato, non si flettono, i libertari! Libertari! Tre anni dopo il ministro anticlericale cadde e morivano al potere i cattolici che da 23 anni governano; ma i libertari non ebbero gli utili formidabili delle coalizioni saggi liberali cogli anticlericali o socialisti. Questi sono gli splendori della fede».

I consiglieri comunali vostri non fanno il loro dovere mandando al Cons. scol. quattro rappresentanti nostri. Elettori fate ora il vostro voto. Nel campo elettorale amministrativo abbiamo piena facoltà d'agire e quest'anno ci sono le elezioni comunali e provinciali. Eleggete coloro che difendono i vostri principi. Se non quest'anno, no altro anno avremo le elezioni dei deputati. Qualora vi sia dato di scendere anche in questa lotta, accediamo alla una politica date questo significato al vostro gesto: Noi vogliamo i nostri figli ottimi cittadini e cristiani.

Ma persuasi manchi sul terreno amministrativo che è libero. Noi non dobbiamo pensare le nostre armi elettorali finché qual Cristo che ora è sulla Cattedra del Maestro come arredo scolastico non sia anche rimesso sul seggio del Sindaco non materialmente sì, ma l'ispiratore dell'indirizzo amministrativo. Cristo coi suoi dogmi e colla sua morale — fare unico di civiltà — come lo dimostrano ormai 2000 anni.

Qui l'oratore tesse una splendida perorazione per la vita cristiana del popolo e la frequenza ai sacramenti ed alle istruzioni religiose che si danno in Chiesa, poi riprendendo l'argomento della agitazione della Nazione cattolica pro scuola cristiana, riprende: «Se la petizione nostra non otterrà nulla, faremo di più, faremo maggior chiasso e daremo una tiratina d'orecchi a chi violò la legge».

Manderemo a Sua Maestà una delegazione composta dai rappresentanti di tutti le provincie di tutti i comuni d'Italia, e a Sua Maestà noi che una delegazione sorta

remo tante e tante anime ripiene delle lacrime di tanti genitori d'Italia.

Il giorno, spesso appiattito, si rimarrà alla fine una scorciatoia, vazione.

L'ordine del giorno.

Il cav. Brosadolè legge il seguente ordine del giorno.

Alle LL. RR. il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Pubblica Istruzione. ROMA.

Fra tutte le opere che tendono a rendere grande la Patria, quelle che riguardano la formazione delle crescenti generazioni ci sembrano degne della massima considerazione, sulle stesse riprova l'avvenire della Nazione.

Vano però sarebbe riproporsi il frutto durevole di educazione ed istruzione, prescindendo da Dio che è della Sapienza il fondamento, conforme a quanto i nostri Antenati vollero scolpito all'ingresso dei maggiori Atenei: Initium Sapientiae timor Domini.

In armonia a tali principi, l'insegnamento religioso cristiano nelle scuole italiane sempre parte integrante del programma didattico, e mai si appoggino coloro che rompono gloriose tradizioni lo vorrebbero abolito.

È però che nella solenne circostanza in cui tutte le associazioni cattoliche dell'Apudicosa Umbria si trovano raccolte e coperte appunto in Madrisio di Perugia, la loro impetente e numerosissima assemblea rivolge alla preghiera alle LL. RR. perché siano rimaste in pieno vigore le disposizioni contenute nella legge Casati e nei vigenti regolamenti per effetto della quali l'istruzione religiosa deve essere impartita nelle scuole elementari del grado inferiore e del grado superiore a tutti gli alunni che la desiderano.

L'assemblea prega inoltre le LL. RR. perché impediscano d'ora innanzi, che da organismi di Stato incaricati di applicare lealmente la legge e i regolamenti vengano emanate disposizioni che vi sono contrarie dando origine a lamenti e ad agitazioni che turbano la tranquillità delle coscienze e la vita normale del paese.

È accolto da universali battimani e l'avv. Brosadolè proclama: Approvato per acclamazione. Nuovi applausi.

L'adunanza è chiusa dall'Arcivescovo colla parola dell'Angelus.

IL BANCHETTO

Ségue in un'ampia sala, zeppa di 250 coperti. Alla tavola d'onore siedono S. E. Mons. Arcivescovo con a destra S. E. Mons. Paulini, il comm. Casacola, don Tonutti, don Ostuzzi, a sinistra il comm. Rezzara, il cav. Brosadolè, mons. Grillo, P. Porini, il cav. Dal Lago, l'avv. Fantoni, il dottor Biavaschi, ecc.

Dalla cordiale fratellanza, dell'ordine perfetto, della cucina e del servizio non si può dire che la parola bene.

Alle frutta parlò per primo Padre Perini elettrizzando i commensali con un brindisi che fu tutto una volata oratoria.

L'Italia e la Religione

L'on. Cameroni durante la discussione su l'istruzione religiosa, nel febbraio del 1908, diceva una frase che io cito a vostro vantaggio e a gloria vostra. Egli diceva così: «Il popolo sano e forte d'Italia si ribella a questo straraggio (che la setta tentava imporre allora) ed invece dalla rappresentanza nazionale il riconoscimento della prima, della più elementare libertà, quella di educare i figli del suo sangue nella fede avita per farne dei cittadini onesti ed utili alla patria».

Cosicchè voi con la vostra odierna protesta in difesa di questa sacra libertà, mostrate di appartenere al popolo sano e forte d'Italia. E per non ripetere ciò che è stato detto splendidamente prima di me, io mi limito ad invitarvi a rinnovare, a ripetere la vostra protesta in nome del vostro amor di patria. A questa frase: — amor di patria — che esce dalle labbra di un prete e che si ricorda ad una assemblea di cattolici, si sorride di disprezzo dagli avversari. Ma! di grazie!

Che cos'è la patria? La patria è la dilatazione della famiglia. E noi nella nostra religione abbiamo solennemente dichiarato il dovere di amar la famiglia consacrata e benedetta da Cristo e di amare coloro che più alla famiglia nostra si avvicinano, i nostri connazionali, quando specialmente ci siano fratelli in una terra sulla quale regna una attona fede, la fede di Cristo!

Che cos'è la patria? È il nostro suolo natale, in cui abbiamo veduta la culla benedetta da Cristo, in cui i passi nella vita sono informati al cristianesimo, in cui avremo la fossa che sarà sormontata dalla croce di Cristo.

Che cos'è la patria soprattutto? Essa è un deposito di tesori e di gloria, di grandezze e di trionfi che dobbiamo conservare. Or bene! Tutti questi sono frutti della nostra fede. Se l'Italia è grande e gloriosa, egli è perchè Cristo l'ha fatta gloriosa e grande.

E noi vogliamo educati i figli, le gene-

anima i nostri soldati, i quali nel cimento vanno rievocando e rianimando il sentimento della loro fiducia nel Dio degli eserciti al quale innalzano la loro preghiera. E noi alla loro preghiera uniamo la nostra che ci fa sperare sulle benedizioni di Dio, che le armi, sul valore, sulle sorti dei figli d'Italia. E in questo momento di ansio, di trepidazione e speranza di tutti i cuori italiani, donde è scaturito il grido di barbarie che vorrebbe la vita e la vergogna della patria? È scaturito l'infame grido della folla dal socialismo anticlericale dal petto dei nuovi turchi d'Italia, non già dal petto e dalle labbra dei cristiani d'Italia!

Signori! Sorridete all'Italia presto la vittoria, la corona da Dio che l'ha data amata! E noi con la nostra odierna protesta che rivendica la libertà di conservare alla patria la fede, rendiamo all'Italia benedico e propizio il Dio degli eserciti e delle vittorie!

Parla poi il cav. Brosadolè, ringraziando la gentile Madrisio, il Parroco, i sacerdoti e quanti cooperarono per la ospitale accoglienza. Mons. Paulini ricorda il giuramento di Pontida. Noi abbiamo fatto il giuramento per la scuola cristiana e per l'osservanza della legge. Quest'anno in Pontida le associazioni cattoliche fecero la loro festa federale; eppure in quel giorno il comm. Rezzara, il portiere il saluto delle associazioni cattoliche del Friuli, Termino brindando al Papa e all'Arcivescovo; W il Papa, W l'Arcivescovo! Tutti ripetono: Pevviva.

Presentato da Padre Perini il comm. Casacola brinda per ricordare come a nulla varrebbe la scuola cristiana se dopo di essi i ragazzi, i giovanetti, gli uomini fino alla morte non buffavano a giudicare la religione; perché gli errori si presentano in una veste superiore alle nozioni religiose apprese in infanzia.

L'operaio Treu porta l'elevato saluto dalle Associazioni di Moggiò.

Paulini esprime l'ammirazione per i rappresentanti che convennero nonostante il freddo, il vento e la minaccia di pioggia e neve; la gratitudine per le egregie persone che ci onorarono di loro presenza; l'Arcivescovo e Mons. Paulini, il più ed umile Vescovo degli operai.

Biavaschi dà un entusiastico saluto di cristiani e di italiani al comm. Rezzara che da 42 anni milita contro le bufera nemiche per il bene dell'Italia tutta, e che oggi tiene un discorso degno di esser iscritto in pagina d'oro nel libro dell'as. cati. del Friuli.

Rezzara

senza vivissimo il bisogno di rievocare alle gentilezze ricevute. Molti ha ricordato Pontida e come i Comuni italiani allora vollero la loro libertà, pur salvando i diritti imperiali. Quando Barbarossa si accostò volle far la pace escludendo dai negoziati il Papa, i Comuni radunati a Ferrara decretarono piuttosto che la pace senza la Chiesa la guerra unita alla Chiesa. Barbarossa capì il latino, appi l'italiano di quel tempo, e fu obbligato nella basilica di San Marco a prostrarsi chiedendo venia ad Alessandro III. Appena noi lettiamo per i diritti dei comuni ed io vi posso dire che la Chiesa, se tutto, si segue in tutto, ci approva e ci benedice. Guardiamoci da certe paoli non azionate dalla Chiesa; non abbiamo bisogno di marciare ma di orgogliosa che ritroviamo nei Vescovi e nel Papa. Anche se la guerra dovesse continuare per lustri noi dobbiamo continuare a combattere, sul terreno scolastico, economico e sociale dove luttig si vuol materializzare. Col Vescovo e col Papa pace, senza di loro guerra.

L'Arcivescovo

ringrazia prima di tutti gli operai intervenuti sbandando i rigori della stagione e dimostrando di comprendere il significato della festa; rivendicazione dei diritti dei padri di famiglia e dei comuni. «Altri oratori fecero vibrare la nota patriottica che s'accorda mirabilmente con le rivendicazioni oritiane. Quella nota mi ha rievocato il ricordo della solenne funzione, tenuta giorni fa nella Metropolitana ove tutta Udine, tutta Udine — ripete vibratamente — accorse a suffragare le anime dei gloriosi caduti per la Patria».

Un pensiero predominante mi soggiogò in quel giorno al cospetto del capo della Provincia, del capo della milizia e del capo, anche, della città, ed era questo: il sentimento della religione ha bisogno di accoppiarsi a quello della Patria! E se tutto il popolo sente così, a che le leggi eversive del sentimento religioso? A che la cerimonia religiosa se si vuol strappare Cristo dall'animo innocente dei fanciulli?

Tutti i mezzi legali noi dobbiamo adoperare. A casa vi chiederanno che cosa siete venuti a fare in Madrisio: rispondete: a protestare. «Contro che?» Contro la più odiosa delle angherie, che non si lascia nel tempio della scuola conoscere il nome santo di Dio.

Ma alla protesta bisogna unire l'azione; iscrizioni, elezioni, elezioni, associazioni.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 23.50 a 29.—, grano-turco giallo da L. 22.80 a 24.55, id. bianco da L. 22.15 a 23.75, Cioquantino L. 20.80 a 22.15, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane soubre da L. 28.— a 28.25, id. grano-turco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinata da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 45.— a —, Patate da L. 11.— a 13.—, castagne da L. 20.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 380, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 280, id. Parmeggiano vecchio da L. 230 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 275 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da L. 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carna di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 150 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carna di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Follerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.70, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.40 a 1.65, anitre da lire 1.25 a 1.40, cche vive da 1.10 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oil.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino più da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.95 a 9.80, id. II qual. da L. 8.10 a 8.95, id. della bassa I qual. da L. 8.70 a 10.55, id. II qual. da L. 6.80 a 8.65, erba spagna da L. 8.— a 9.80, paglia da lettiera da L. 4.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.90, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carboni forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, Stab. Tip. San Paolino

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Diffendete

La Nostra Bandiera

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Imperantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.

Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Telsi inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

L'ideale dei Purganti lassativi!

"Purgal Zuliani,"

Specialità della Farmacia San Giorgio

di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza

pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Premiate Specialità delle Farmacie

Al San Giorgio - Udine

Filipuzzi - Tolmezzo

Plinio Zuliani

CONFETTI ZULIANI

Ricostituenti

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Noca Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio

di Plinio Zuliani - UDINE

Rimedio sicuro contro: Anemia - Glo-

stasia - Esaurimento nervoso - Linfo-

tismo - Scrofola - Cachessia per malattie

esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2

6 Scatole (Cura completa) > 10

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza -

Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Calmanli - Disinfettanti - Espettoranti

Scatola da 80 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: Due scatole grandi. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Cura radicale

della Vaginite granulosa delle BOVINE

Candele al « Bacillo » ed al « Ittolo »

Specialità delle Prem. Farmacie

di PLINIO ZULIANI

UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola . . Lire 1.80

Per posta. . . > 2.—

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

L.E.

Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Cappelli e Berretti

S. COMIS & C.

UDINE

Via Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

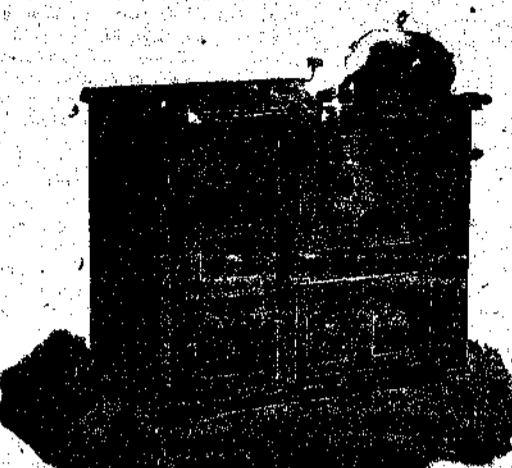
DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.º

Antica Ditta

Pasquale Tremonti

Ponte Poscolo UDINE Ponte Poscolo



Esposizione permanente nei locali Tremonti

al Ponte Poscolo

INGRESSO LIBERO

Cucine Economiche

in ferro - ghisa - piastrelle

da L. 25 in più

GARANTITE

STUFE

a carbone, legna, petrolio

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Lavori in

RAME

Secchi - Caldaie - Padelle - Marmitte, ecc.

Riparazioni - Stagnature

LATTERIE

farete il vostro interesse!! acquistando

dalla Ditta PASQUALE TREMONTI:

Scrematrici Melotte

caglio

tele per formaggi

olio per scrematrici

cremometri

termometri

spazzole per recipienti e p. formaggi

zangole

impastatrici

bacinelle

stampi per burro ecc. ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA